

VENETO

# «Bionet», dallo sviluppo rurale fondi per tutelare la biodiversità

Conservare e valorizzare le risorse genetiche locali di interesse agrario e alimentare a rischio di estinzione e registrarle negli appositi registri. È l'obiettivo del progetto di ricerca «Bionet 2017-2022» che la Regione Veneto ha appena avviato grazie al finanziamento del Psr 2014-2020.

Il valore del progetto ammonta a 2,355 milioni di euro, avrà una durata di 5 anni e beneficia dei contributi delle misure 16.5.1 «Progetti collettivi a carattere ambientale funzionali alle priorità dello sviluppo rurale» e 10.2.1 «Interventi

Progetto quinquennale con 14 gruppi di lavoro e 2,3 milioni di budget

di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura».

Il progetto verrà realizzato da 14 gruppi di lavoro, ciascuno dei quali si occuperà di una categoria. Per gli animali sono compresi i bovini, gli ovini e gli avicoli (anatre, faraone, oche, polli e tacchini) mentre per i vegetali l'attività comprende i fruttiferi,

le orticole, il viticolo e i cereali. Nell'iniziativa sono coinvolti oltre 70 esperti e tecnici con la gestione diretta di sette centri di conservazione per gli animali (4 per avicoli, 2 per ovini e 1 per bovini) e 14 campi catalogo per i vegetali: 2 per il viticolo, 6 per i fruttiferi e 6 per i cereali.

Tra le principali attività c'è la caratterizzazione delle diverse varietà, di mele e pere locali conservate nelle collezioni della Rete regionale per la biodiversità di interesse agrario e alimentare del Veneto. L'attività, oltre alla frutta riguarda anche i cereali e

le orticole. Un altro obiettivo è il trasferimento ai privati dell'attività di conservazione, favorendo l'avvio di filiere produttive che avranno appunto come base le risorse genetiche locali di interesse agrario e alimentare venete individuate tra quelle autoctone legate alla tradizione e agli usi regionali. Questa importante attività verrà sostenuta da un importante sforzo di ricerca storica quanto e iconografica, allo scopo di stabilire l'autenticità delle diverse risorse genetiche. Le aziende agricole possono svolgere il ruolo di custodi della biodiversità ma a condizione che sia garantita una ragionevole redditività nell'impiego delle risorse genetiche locali.

Nei giorni scorsi è stata costituita l'Ats (l'Associazione temporanea di scopo), che dà il via al progetto con 11 partner come Veneto Agricoltura (l'Agenzia Veneta per l'innovazione nel settore primario, che coordina l'attività), la Provincia di Vicenza, il Crea di Conegliano, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie e alcuni Istituti agrari. Il progetto della rete per la conservazione della biodiversità è stato avviato nel 2013. •

FRANCESCA BACCINO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

